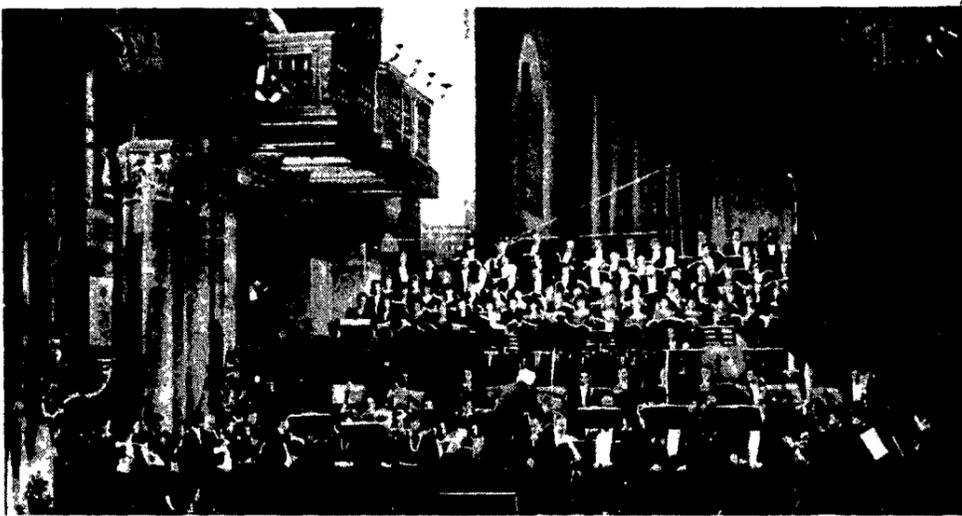


Quattordici anni di attività molti successi: per l'Oser è tempo di bilanci e di ripensamenti



Due momenti dell'attività Oser: il complesso giovanile durante un concerto al Vescovo (maestro Deiman) e, sopra il titolo, la «prima» italiana della «Messa per Rossini» eseguita in settembre nel Duomo di Parma dall'orchestra Toscanini (maestro Rilling)



L'Orchestra Arturo Toscanini riprogetta il proprio futuro

L'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» è nata nel 1975 per iniziativa di quattro Comuni capoluogo - Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Alle quattro città promotori, successivamente si sono aggiunte le otto amministrazioni provinciali della regione. I Comuni di Cesena e Rimini e, di recente, Busseto, Carpi, Fidenza, Lugo e Salsomaggiore Terme. Un'orchestra creata per rispondere alle esigenze degli enti locali, uno strumento di produzione, distribuzione e programmazione musicale che ha avuto come suo riferimento primario il territorio regionale. Una formula, quella dell'«associazione» con gli

enti locali del tutto originale. I 18 professori d'orchestra (orchestrali, ndr) che all'inizio formavano il nucleo base dell'Oser, col tempo e gradualmente si sono moltiplicati fino a raggiungere la formazione attuale di oltre 100 elementi suddivisi in due nuclei orchestrali, in grado di affrontare contemporaneamente qualsiasi repertorio lirico e sinfonico. Oggi l'Oser è in grado di produrre una media di duecentosettanta spettacoli l'anno. La lirica ha sempre occupato una parte importante dell'attività dell'orchestra, ma è sempre stata alternata alla concertistica, la produzione media annua di concerti si ag-

già attualmente oltre i 100. Il repertorio spazia dagli autori classici della musica cameristica, sinfonica d'opera e di balletto agli autori del Novecento fino alle avanguardie contemporanee alle quali l'Oser dedica periodicamente programmi specifici comprendenti anche brani appositamente commissionati ad autori di fama internazionale. Il rapporto con la contemporaneità, infatti, è vissuto dall'Oser non come «contorno», bensì come assunzione di responsabilità verso questo genere musicale ancora così poco conosciuto e divulgato. Ne sono esempi i concerti in cartellone, ma ancor di più il

concorso internazionale dedicato a Goffredo Petrassi e il programma delle rassegne che si svolgerà a partire dai primi mesi dell'anno nuovo. Ma l'impegno produttivo contemporaneo alle quali l'Oser dedica un'intensa attività di promozione culturale. Un ruolo importante hanno i programmi didattici, allo scopo di integrare l'insegnamento musicale scolastico e avvicinare i giovani alla musica. L'orchestra, le sue iniziative, le sue produzioni hanno varcato i confini non solo della regione, ma anche dell'Italia e dell'Europa. Fra le iniziative internazionali, oltre al concorso di musica contemporanea e a quello per direttore d'orchestra intitolato a Toscanini (entrambi riconosciuti dalla Federazione mondiale dei concorsi internazionali di musica di Ginevra) si annoverano le tournée effettuate a Basilea, Zurigo, Lussemburgo e Parigi e la mostra documentaria «Arturo Toscanini, dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica». Organizzata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e la New York Public Library, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica italiana, la mostra, dopo il debutto a Parma (sede dell'Oser), è stata ospitata al Lincoln Center di New York, al Palazzo della

Nuova strategia musicale: Hubert Soudant

La rinnovata strategia artistica dell'Oser fa perno sulla figura del nuovo direttore musicale, il maestro olandese Hubert Soudant (nella foto). Nato il 16 marzo 1946 a Maastricht dove ha iniziato gli studi musicali, Soudant vanta una carriera prestigiosa. Dirige regolarmente le maggiori orchestre europee (Berliner Philharmoniker, Bamberg, Vienna, Mozarteum di Salisburgo), collabora con i più importanti festival internazionali (Primavera di Praga, Bruckner di Linz, Salisburgo, Wiener Festwochen), ha inciso duetti con la London Philharmonic e le orchestre sinfoniche di Bamberg e Melbourne, di cui è anche primo direttore ospite. Numerosi i suoi successi in concorsi internazionali a partire dal «Karajan» di Berlino (per direzione d'orchestra), «Cantelli» di Milano e Besançon. Dal 1985, data del debutto a Trieste con il duo Foscari, Hubert Soudant dirige anche in campo operistico.

Stagione 1989, programmi mirati e grande spazio ai giovani

Svecchiare, uscire dal sistema musicale dominante ancorato a vecchi schemi, ormai poco incisivi per questa nostra realtà, è il problema che sta di fronte a qualsiasi istituzione abbia il compito di promuovere cultura. In questa logica e in questa prospettiva si inseriscono i programmi di attività dell'Oser. Un contributo a ridisegnare il modo di vivere e recepire la musica. Ecco quindi, che la programmazione per il prossimo anno viene strutturata in una serie di «progetti mirati». «Musica in Galleria», studiato e realizzato in collaborazione con la Soprintendenza ai beni culturali di Parma, prevede una serie di concerti eseguiti nella sede della Pinacoteca. Scopo del progetto è uscire dagli spazi e dai modi tradizionali riservati alla musica, anche in virtù delle indicazioni emerse dall'indagine sui giovani, per una diversa concezione della musica dal vivo. Il programma concertistico sarà affiancato da una serie di conferenze e illustrazioni nell'intento di combinare musica e arti figurative, riferite a uno stesso periodo artistico. Grande spazio è riservato alla musica contemporanea. Fra l'altro, una rassegna dedicata ai grandi nomi della composizione italiana e alle loro scuole. Un confronto tra la nuova e la precedente generazione di musicisti. La rassegna si concluderà al teatro Farnese e completerà l'«escursus» storico di «Musica in Galleria», con il Novecento. Un programma sinfonico dedicato a Mozart e Bruckner prevede anche una tournée in Sicilia. Da segnalare, inoltre, la «Rassegna internazionale di strumenti a fiato», a Forlì Terme e il Festival di Salsomaggiore «Musica nella Città d'Acque», che avrà come tema dominante l'opera di Mozart. L'attenzione ai giovani, alle scuole, è un capitolo importante nell'attività dell'Oser. Il progetto messo a punto per i prossimi mesi prevede l'analisi delle grandi Scuole strumentali italiane dal finire del XVI secolo al Settecento (La Padana, la Veneta, la Napoletana o del Regno delle Due Sicilie). 6 programmi, 29 concerti in diverse località della regione. Anche la Cameraistica ad alto livello occuperà uno spazio della programmazione. È previsto infatti un progetto di musica Barocca e uno riservato alla musica classica. Quest'ultimo che alcuni accenti delle attività per la stagione. Un contributo per una proposta culturale capace di saldare alla tradizione, senza contrapposizioni.

Maggiori garanzie se il «titolare» è la Regione

Quattordici anni di attività. Per l'Oser è il momento di cambiare «pelle». Le linee del rinnovamento sono state illustrate dal presidente, Luciano Mazzoni, nel corso della seconda Conferenza di organizzazione. Un cambiamento, che a giudizio di Mazzoni, deve essere il risultato di un'azione non esclusivamente artistica, ma anche politico-amministrativa. Oggi l'Oser, accanto al problema del risanamento economico, necessita di una revisione statutaria e organizzativa. La crescita dimensionale, il numero degli interventi, la loro rilevanza impongono all'Oser un nuovo assetto societario, una nuova forma giuridica. L'originaria forma associativa mostra la corda e d'altra parte, il protagonismo nel settore dello spettacolo acquisto in questi anni presuppone scelte di politiche culturali su scala superiore rispetto alle singole decisioni municipali. È il bisogno di un nuovo «locutore» individuato nell'Ente Regione - che sappia inoltre, parare i contraccolpi delle carenze legislative nazionali. La Regione Emilia-Romagna potrebbe dunque diventare il maggior azionista dell'«azienda» Oser, se non addirittura il «titolare».

Produzione e didattica in balia di leggi inadeguate. Anche sulla musica incombe il 1992

Il mondo musicale è in crisi. L'apertura delle frontiere imminente. La crisi non è una novità, l'apertura dei mercati si Concomitanza o meno, c'è sempre un momento in cui - tutti i nodi vengono al pettine. Forse per la musica è arrivato quel momento. I mali dell'Oser riflettono in larga misura patologie ben più generalizzate. Sostanzialmente riducibili a due punti cardine: mancata riforma dei Conservatori e delle attività musicali. Risultato un acuirsi progressivo del divario tra momento didattico e produzione musicale. Sulle conseguenze, nel '92 bisognerà fare i conti. «La mancanza di una politica di indirizzo», dice Gianni Baratta direttore generale dell'Oser - ha creato delle sfasature che nel corso degli anni si sono andate accumulando fino a portare ai guasti attuali. Anzitutto i Conservatori sono diventati autentici fabbriche di disoccupati. Recentemente abbiamo messo a concorso 20 posti. Sono arrivate 900 domande. Ma non è

finita, purtroppo bisogna ammettere che il livello dei diplomati non è sempre dei migliori. Quindi succede anche di dover essere costretti a reclutare musicisti stranieri». Colpa del boom della domanda di istruzione musicale che ha abbassato i titoli per insegnare in Conservatorio, ma colpa anche della mancanza di una legge che difenda i livelli di professionalità, i ruoli degli insegnanti. «Una volta - prosegue Baratta - per insegnare in Conservatorio, come minimo, bisognava essere prima parte in un'orchestra importante. Ora non è più così. Ma la contraddizione più grave è che tutti sono mescolati sullo stesso livello. Il grande musicista e il ragazzo appena diplomato. Sia come ruolo sia come compenso. Con queste condizioni è evidente che si arriva a una dequalificazione. Non solo ma si scorgono i professionisti all'insegnamento». E quando c'è, quando ha deciso di restare nella mischia - è doveroso dirlo - qualcuno propaga letteralmente di tasca propria Ore e ore di lezione

per rimpolpare l'orario scarso, intervenendo sugli errori di impostazione, preparando un esame importante gratis et amore. Sembra assurdo, ma nell'ambiente musicale queste cose succedono ancora e siccome, di solito, si parla solo di chi con questo andazzo ci marcia, una volta tanto vale mostrare anche l'altra faccia della medaglia. Questo porta dritto a un altro tassello rovente: la specializzazione. Fino ad ora è stata affidata alle atterme vicende delle tasche del diplomato e del «buon cuore» del maestro i Conservatori, insomma, non si fanno carico della specializzazione. Ma dobbiamo sbarciarci, altrimenti perdiamo un altro treno». «Noi, come Oser - continua Baratta - abbiamo tentato diverse formule dal programma monografico, a quello di sola musica, al completamento, all'inserimento di alcuni brani dentro programmi tradizionali, fino al concorso dedicato a Petrassi. Abbiamo anche fatto una indagine su un campione di ragazzi fra gli 11 e i 21 anni per vedere se si riusciva ad

Bacchette e spartiti, ecco due concorsi per essere famosi

Istituto nel 1985, il concorso internazionale di direttore d'orchestra «Arturo Toscanini» è integrato da un concorso superiore di perfezionamento per giovani direttori, al quale sono ammessi i migliori classificati. L'iniziativa sottolinea la volontà dell'Oser di contribuire a suscitare una più vasta attenzione nei confronti del «reame orchestrale» nelle sue diverse sfaccettature. L'anno scorso Raiuno ha girato un film che riproponeva - attraverso le riprese del diversi momenti del concorso - alcune fatiche, aspettative, delusioni individuali e collettive di questi giovani aspiranti al successo. Nell'ultima edizione le domande di partecipazione sono state oltre 130, gli ammessi 53, i «diplomati» 6, di diverse nazionalità. Il concorso intitolato a Goffredo Petrassi è dedicato, invece, ai compositori. Fino all'edizione dell'87 i due concorsi si tenevano contemporaneamente, da quest'anno avranno cadenza biennale alternata. Il 1989, è la volta del Petrassi. La prova è aperta ai musicisti di ogni Paese, senza limiti di età, per una composizione sinfonica inedita (senza solisti), della durata di 30 minuti. Per la partecipazione alla prossima edizione le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 20 maggio prossimo presso la segreteria della sede Oser. Al vincitore verrà conferito un premio in danaro pari a 10.000.000 di lire. La sua composizione verrà inserita nella programmazione concertistica dell'Oser ed eseguita nei teatri dell'Emilia-Romagna. Il premio per il secondo classificato sarà di 7.000.000; di quattro milioni quello per il terzo. Ai primi tre classificati verrà inoltre rilasciato un certificato di merito. Collaterale al concorso Petrassi, sempre nello stesso periodo, è inoltre il «Premio unico speciale Sarasati», che verrà conferito alla migliore composizione per organo solista e orchestra, della durata di 20 minuti. L'intento è valorizzare lo strumento opera del fratello Andrea Luigi e Giuseppe Sarasati, esponenti della scuola organaria lombarda, conservato nella chiesa di S. Liborio a Colomo.



Hubert Soudant dirige l'orchestra dell'Oser al Teatro Regio

Perchè alle soglie del Duemila siamo fermi all'800?

È innegabile che mai come oggi l'offerta di musica, nella sua generalità, sia diffusissima. E apprezzata anche, da larghe fasce di pubblico di ogni età e ogni estrazione. Eppure, mai come oggi, alcuni generi restano tanto penalizzati: la musica «colta», la composizione contemporanea in primis. Qui l'offerta eccede di gran lunga la domanda, inoltre nei cartelloni il passato prevale nettamente sul presente. Perché se è vero che le istituzioni musicali rappresentano l'unico veicolo efficace della musica contemporanea, è altrettanto reale la

loro impossibilità a sottrarsi, più di tanto, alla legge della domanda e dell'offerta. Come mai questa difficoltà di ricezione? Perché, anche nel nostro Paese, così ricco di cultura e tradizioni musicali, questo nuovo linguaggio stenta ad affermarsi? Abbiamo girato la domanda ad autorevoli esponenti della composizione contemporanea, mentre sul futuro dei istituzioni concertistico-orchestrali abbiamo sentito il parere di Luigi Pestalozza, noto musicologo responsabile del settore musica per il Pci.

Principale è quello della riforma per la quale, si sa, noi comunisti ci siamo preparati con un nostro progetto di legge (presentato di recente a Milano) nel quale le orchestre regionali non si vedono riconoscere soltanto pari dignità con ogni altra istituzione, ma tale riconoscimento hanno, perché nel progetto comunista ogni forma di attività musicale contribuisce nel suo ambito, e secondo i propri specifici fini, allo sviluppo organico e omogeneo della musica in tutto il Paese secondo un programma, o una programmazione, che si impernia proprio sulle regioni come aree di intervento e di riequilibrio delle produzioni e dei consumi musicali. Ecco allora che tanto più nella prospettiva di una riforma realmente diretta a socializzare la musica, le orchestre regionali si presentano già oggi come strumenti di democrazia musicale, se così si può dire. Ovvero, di una musica la cui forma di attività, mediante i suoi strumenti di produzione e diffusione, sia davvero una forma democratica, organizzata per portare la musica a tutti, nei centri e non meno nelle periferie.

Servizi di ROSANNA CAPRILLI